

Federazione donne evangeliche in Italia (fdei)

Fascicolo interno a RIFORMA n. 44 del 15 novembre 2019 Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Resp. ai sensi di legge: Luca Maria Negro
Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN)

PER NON DIMENTICARE LA CONVENZIONE DI ISTANBUL

16 giorni per vincere la violenza

dal 25 novembre al 10 dicembre*



Sommario

25 NOVEMBRE

Finanziamenti pochi e a singhiozzo ... Pag. 2

26 NOVEMBRE

Prevenire sessismo e stereotipi Pag. 3

27 NOVEMBRE

Formare avvocate/i, giudici, forze di polizia Pag. 4

28 NOVEMBRE

Curare gli uomini maltrattanti Pag. 5

29 NOVEMBRE

Agire contro il cyberbullismo Pag. 6

30 NOVEMBRE

Chi ascolta la voce delle donne disabili? Pag. 7

1 DICEMBRE

Mancano le case rifugio Pag. 8

2 DICEMBRE

Superare il trauma della violenza sessuale Pag. 9

3 DICEMBRE

I danni della violenza assistita Pag. 10

4 DICEMBRE

La violenza psicologica è violenza Pag. 11

5 DICEMBRE

Un rito feroce da superare Pag. 12

6 DICEMBRE

Come un animale in gabbia Pag. 13

7 DICEMBRE

Sentirsi sporca senza motivo Pag. 14

8 DICEMBRE

Nel modulo mancava la voce "asilo"... Pag. 15

9 -10 DICEMBRE

Ricerca la giustizia Pag. 16

Introduzione

“Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?” si chiedeva, preoccupato, Dante Alighieri a suo tempo. Ovvero, le leggi ci sono, ma purtroppo nessuno o pochi le prendono in considerazione e si attivano per farle applicare. Di conseguenza, in un certo qual senso, è (quasi) come se non ci fossero.

Questa espressione pregnante di angoscia per la mancata applicazione di leggi importanti ci pare poter essere riferita anche all'attuale situazione della violenza contro le donne in Italia, dopo aver letto con attenzione il *Rapporto ombra* dell'Associazione dei centri antiviolenza (D.I.RE) uscito a ottobre 2018 sull'attuazione nel nostro paese della *Convenzione di Istanbul* del Consiglio d'Europa (maggio 2011), ratificata dall'Italia solo nel 2013.

La *Convenzione* ha spinto i nostri governi a prestare sempre più attenzione al tema della violenza di genere, anche se si sono mossi quasi esclusivamente sul piano normativo e della criminalizzazione delle condotte.

Il problema di fondo è che la cultura italiana a tutti i livelli (dal bambino dell'asilo che strappa il giocattolo di mano alla bambina, ritenendolo un suo diritto di maschiaccio, al poliziotto che chiede alla ragazza stupra-

ta se era vestita con la minigonna) è ancora profondamente viziata da stereotipi sessisti, per cominciare a intaccare i quali sarebbe indispensabile un programma di educazione già nelle scuole per arrivare alla formazione professionale in tutti gli ambiti. Eppure, in Italia numerosi sono i centri anti-violenza e le associazioni di donne che da decenni si sono forniti/e di strumenti culturali e professionali, ma i fondi loro assegnati sono precari quanto inesistenti, anzi talvolta neppure viene loro riconosciuta una competenza specifica in questo settore.

Il nostro quaderno, pertanto, quest'anno vuol portare all'attenzione alcuni importanti articoli della *Convenzione di Istanbul* su temi specifici e far conoscere le criticità rilevate dal *Rapporto ombra* di D.I.RE per la loro attuazione, accompagnate da alcune storie di donne che hanno vissuto sulla loro pelle il mancato rispetto dei loro particolari diritti umani. Si tratta di storie tutte vere (alcune anche con esito positivo) anche se riportate (a volte) con nomi di fantasia.

La prospettiva di speranza in cui come FDEI ci muoviamo è affidata alle riflessioni di uomini e donne evangelici/he che individuano in alcuni versetti della Bibbia un messaggio divino di amore, ma anche di giustizia.

(Claudia Angeletti)

*Giornata Mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne e Giornata Mondiale per i Diritti Umani

25

NOVEMBRE 2019

Finanziamenti pochi e a singhiozzo



CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 7, 1; ART. 8

Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per predisporre e attuare politiche nazionali efficaci, globali e coordinate, comprendenti tutte le misure adeguate destinate a prevenire e combattere ogni forma di violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica[...]; stanziando le risorse finanziarie e umane appropriate per un'adeguata attuazione di politiche integrate, di misure e di programmi [...] compresi quelli realizzati dalle associazioni e dalla società civile.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

Rileva una grave carenza del governo su entrambi i fronti, quello del coordinamento e collaborazione con le associazioni, e quello delle risorse finanziarie. I vari governi hanno prodotto ben 3 Piani di azione nazionali, dal 2011 al 2020. Nessuno dei tre però risponde alle specifiche richieste della Convenzione.

UN CASO EMBLEMATICO

A fine luglio a Perugia e Terni i centri 'Catia Dorian Bellini' e 'Libere Tutte', che ospitano donne e minori, rischiano di dover chiudere, perché non solo ancora non sono stati sottoscritti gli accordi e le convenzioni per il biennio 2019-2020, ma non è stato versato un euro del finanziamento per il 2019. La denuncia arriva da 'Libera...Mente donne Ets' di Perugia, associazione della rete nazionale D.i.RE.: "La situazione è veramente grave, i creditori ci incalzano, riceviamo minacce di sfratto, di distacco delle utenze, legittime richieste delle

donne e dei minori ospiti, non paghiamo gli stipendi alle nostre operatrici da molti mesi. Abbiamo dovuto anticipare le somme del 2019 e andare avanti non è più possibile".

VERSETTO BIBLICO

I sopravvissuti d'Israele, dispersi in mezzo a numerosi popoli, saranno come la rugiada mandata dal Signore, come la pioggia che cade sull'erba: dipenderanno da Dio e non dagli uomini. (Michea 5: 6, TILC)

Commento

Quando una donna è colpita da qualsiasi forma di violenza: fisica, psicologica, economica, sociale, religiosa, è come se la sua vita fosse in preda a una violenta e progressiva aridità. La siccità provoca nel terreno desertificazione e blocca ogni risorsa e ogni speranza. La violenza contro le donne genera insicurezza, paura, disistima, isolamento, e l'angoscia rende le cose ancora più drammatiche se ci sono minori ad assistere al crimine. Compito dei figli e delle figlie di Dio è quello di essere loro stessi/e quella fonte che fa rinascere la speranza e la fiducia nel presente e nel futuro, non solo con le parole, ma anche con azioni concrete. Lo fanno perché amano talmente Dio da averne assimilato il carattere e il modo di agire, e prendendo le distanze da azioni derivanti da culture umane sessiste e violente. Lo faranno sempre più assieme, uomini e donne, perché una simile battaglia non può essere vinta senza aver concretizzato un'intesa, individuato un obiettivo comune e concordato le modalità per raggiungere lo scopo.

PREGHIERA

Signore, non ti chiederemo mai sufficientemente perdono per le violenze di genere che hanno devastato società, famiglie, persone. Dacci la forza di essere pioggia e rugiada che cade su esistenze inaridite per far rifiorire la fiducia e la speranza.

DOMANDA per riflettere

Come collaborare noi donne evangeliche con le altre associazioni di donne?

26 NOVEMBRE 2019

Prevenire sessismo e stereotipi



THE WIFE - VIVERE NELL'OMBRA

regia di **Björn Runge**. Con Glenn Close e Jonathan Pryce. (2017)

Storia di una moglie oscurata dalla figura del marito che vince il Nobel. Un film che invita a riflettere sui ruoli, sulle dinamiche sociali e di genere, sul rapporto di subordinazione che spesso determina i legami tra donne e uomini.

CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART.14

Le Parti intraprendono le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici sui temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, appropriati al livello cognitivo degli allievi [...] intraprendono le azioni necessarie per promuovere suddetti principi nelle strutture di istruzione non formale, nei centri sportivi, culturali e di svago e nei *mass media*.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

Mancano misure efficaci di prevenzione contro il sessismo, la misoginia e la violenza on line, anzi, nei contesti in cui è stata avviata l'educazione di genere, si è verificata un'opposizione delle gerarchie cattoliche che hanno attribuito al concetto scientifico di genere significati a esso estranei.

ANCHE LE DONNE CAPISCONO IL FUORIGIOCO

È stata la sorpresa dell'estate! Gli italiani si sono accorti che esiste la Nazionale femminile di calcio che ai Mondiali di Francia ha esordito con alcune vittorie insperate. Molti si sono stupiti e in parte consolati (per l'assenza della squadra maschile) per la competenza tecnica di giocatrici e allenatrice e per la forte carica di simpatia di alcune di loro. Le statistiche hanno fatto registrare un cambiamento di mentalità nei confronti di queste donne, che hanno "osato" farsi avanti in uno sport tradi-

zionalmente riservato ai maschi, anche se la parità di genere è ancora un miraggio lontano in Italia, perché le donne calciatrici sono ancora considerate delle dilettanti.

VERSETTO BIBLICO

Genealogia di Gesù [...] Abraamo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli; Giuda generò Perez e Zerac da Tamar; [...] Salmon generò Boaz da Raab; Boaz generò Obed da Rut; Obed generò Isai, e Isai generò Davide, il re. Davide il re generò Salomone da quella che era stata moglie di Uria [...] Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo. (Matteo 1: 1-3-5-6-16)

Commento

Matteo inserisce nella genealogia di Cristo cinque donne, ognuna di loro a suo modo problematica. Alcune sono straniere, provenienti da culture esterne alla tradizione monoteista di Israele. Esse si pongono in situazioni azzardate per rivendicare il loro diritto a un'eredità e al ruolo che spetta loro nella società. Alla fine della genealogia Maria, nel dover scegliere fra quello che la sua cultura e la sua comunità le chiedono e quello che propone Dio, sceglie il rischio di rivestire un ruolo più grande.

Queste donne sfidarono le norme delle loro culture al punto da rischiare la pena di morte. Nell'inserirle nella genealogia l'autore del Vangelo ci dice da subito che le regole del Regno di Dio non sono quelle che ci aspettiamo. L'autore ci dà degli indizi chiari sul tipo di persone per cui il Messia è arrivato: donne e uomini, religiosi e irriverenti, Giudei e Gentili. Tutte e tutti possiamo leggere queste storie e trovare in esse il nostro riflesso.

PREGHIERA

Signore Gesù, insegnaci a vedere le persone intorno a noi così come tu le vedi e a non vedere quelle false separazioni da cui i potenti cercano di trarre beneficio.

DOMANDA per riflettere

Come agire nelle scuole per educare maschi e femmine a crescere senza pregiudizi di genere?

27

NOVEMBRE 2019

Formare avvocati/e, giudici, polizia



IO CI SONO

regia di **Luciano Manuzzi**, con **Cristiana Capotondi**, 100', 2016

La storia drammatica di Lucia Annibali, deturpata in viso con l'acido da un sicario mandato dal suo ex fidanzato Luca Varani, avvocato. Il film racconta il calvario di dolore e operazioni di Lucia, ma anche della sua rinascita, dignità e coraggio.

CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 15

Le Parti forniscono o rafforzano un'adeguata formazione delle figure professionali che si occupano delle vittime o degli autori di tutti gli atti di violenza [...] in materia di prevenzione e individuazione di tale violenza, uguaglianza tra le donne e gli uomini, bisogni e diritti delle vittime, e su come prevenire la vittimizzazione secondaria.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

È necessario predisporre la formazione di figure professionali, come giudici, avvocati/e, medici, funzionari delle Forze dell'Ordine e contrastare l'attuale tendenza da parte di vari/e responsabili della formazione del personale, pubblico e privato, di effettuare iniziative occasionali (come una mezza giornata di formazione, qualche ora di *e-learning*) che risultano superficiali e inefficaci.

IO, FILOMENA LAMBERTI, DIFESA DA UN'AVVOCATA INCAPACE

Il 28 maggio 2012 la mia vita cambiò per sempre. Avevo deciso di separarmi dopo 35 anni di violenze domestiche, ma Vittorio, mio marito, prese dalla pescheria in cui lavorava dell'acido muriatico e, mentre dormivo, me lo lanciò addosso. Mi sfigurò per sempre, costringendomi ad affrontare ben 30 operazioni chirurgiche. L'aspetto più spaventoso di questa storia è che, mentre ero ancora ricoverata in ospedale, lui uscì dal carcere: aveva scontato, patteggiando, una pena di 15 mesi, senza

che nessuno sia mai venuto a farmi una foto o a prendere i referti, nemmeno la mia avvocatessa. È stata una seconda violenza inflitta su di me. [<https://www.letteradonna.it/it/articoli/conversazioni/2019/05/27/filomena-lamberti-intervista-marito/28397/>]

VERSETTO BIBLICO

Egli si meravigliò che nessuno interveniva.
(Isaia 59, 16)

Commento

Quante volte donne hanno denunciato un'aggressione e il pericolo cui sono esposte, spesso con i loro figli, e nessuno è intervenuto con provvedimenti efficaci? Quante volte non abbiamo sentito una richiesta di aiuto e siamo rimasti/e indifferenti? E quante volte la legge non ha tutelato chi aveva bisogno?

“Noi scacciamo il diritto e così rimane lontano la giustizia. La verità è ostacolata, sulla piazza pubblica la giustizia non è ammessa... Il Signore considera un male che non ci sia più giustizia.” (Isaia 59, 14-15)

Il popolo d'Israele aveva perso la bussola di orientamento, le loro azioni erano malvage, non si ricercava la giustizia. E il Signore si meravigliò che nessuno interveniva.

Abbiamo bisogno, anche oggi, di dotarci di coraggio e conoscenza per intervenire in maniera appropriata in situazioni di violenza verso le donne. Per questo è necessario che vengano istruiti e formati insegnanti, medici, carabinieri, polizia, avvocati, impiegati pubblici. Ma non solo loro, noi tutti dobbiamo sapere che cosa fare in caso di rischio di un'amica, una vicina, una sorella.

PREGHIERA

Sii scintilla per accendere il nostro impegno quando si spegne.

Sii vento nel nostro cammino che dia il coraggio di non voltarci dall'altra parte quando c'è bisogno del nostro intervento.

Sii suono nella nostra vita che ci orienti quando non sappiamo dove andare.

Sii luce nel nostro cammino che illumini la nostra consapevolezza per affermare la giustizia. Amen

DOMANDA per riflettere

Quanto sdegno suscita in noi la storia di Filomena? Come intervenire?

Curare gli uomini maltrattanti



CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 16

Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

Raccomanda di predisporre con urgenza una mappatura qualitativa/quantitativa dei Centri di recupero presenti in Italia, potenziando le attività di analisi di rischio recidiva, nonché di redigere delle Linee guida che pongano come finalità prioritaria del loro intervento la sicurezza delle donne e dei/lle minori e un approccio integrato con i centri anti-violenza territoriali e l'obbligo di formazione adeguata per operatori/trici.

GAETANO, 40 ANNI, IN CERCA DI AIUTO

Ho avuto comportamenti di violenza fisica, verbale e psicologica soprattutto contro ex compagne e fidanzate, ma anche nei confronti di mia madre e di mio padre, cosa che del resto loro avevano fatto per primi con me. Una sera, poco dopo essere stato lasciato dalla mia fidanzata, ho visto uno spot sul tema della violenza di genere su una televisione locale e ho sentito la necessità di sistemare il mio modo di essere. Mi

facevo schifo, volevo sentirmi a posto in mezzo alla gente, alla società, volevo essere uguale agli altri. Ho deciso di rivolgermi al Centro per uomini maltrattanti della mia città. Nel mio caso, il percorso si è concluso con successo perché ero fortemente motivato a spezzare la catena degli insegnamenti ricevuti. Alla base c'è un po' di volersi bene, di dignità, e di voler camminare a testa alta. [<https://www.tpi.it/2017/08/29/violenza-domestica-come-uscirne/>]

VERSETTO BIBLICO

“Io so i pensieri che medito per voi” dice il Signore: “pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza”

(Geremia 29: 11)

Perché tanta violenza? Perché il luogo dove dovremmo sentirci più al sicuro diventa spesso luogo di violenza? Fiumi d'inchiostro versati per cercare di comprendere, e ancora siamo come incatenati, prigionieri di una violenza che sembra quasi avvolgerci.

Geremia parla a uomini e donne in prigionia, parla agli esuli in Babilonia. Possiamo immaginare i loro sentimenti; costretti ad abbandonare le proprie case, privati della libertà. Il Signore sarà loro sembrato lontano, assente, nascosto. Ma il profeta afferma con forza che il Signore ha per loro pensieri di pace, proprio per loro! Di fronte al male dell'esilio ricorda loro qual è il desiderio di Dio: fare il bene del proprio popolo; in cambio, Dio chiede soltanto che Israele venga, cerchi, preghi.

Oggi, prigionieri di vite violente, ascoltiamo come rivolte a noi queste parole: per noi il Signore ha pensieri di pace; ancora oggi il desiderio di Dio è il bene del suo popolo. Ciò che ci viene chiesto è solo di fermarci, di deporre le armi, di rivolgerci a Lui, di cercarlo. Allora potremo rompere quel cerchio di violenza che ci avvolge, allora potremo scoprire la libertà dei figli e delle figlie di Dio.

PREGHIERA

Signore, ti ringraziamo per il tuo amore liberante; aiutaci, ti preghiamo, a rompere le dinamiche violente di cui ancora siamo schiavi. Rendici capaci di accogliere chi, ferito/a dalla vita, possa trovare un porto accogliente, un volto amico, una parola di sostegno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen

DOMANDA per riflettere

È possibile “amare il nostro nemico” per spingerlo ad uscire dai suoi comportamenti violenti?

29 NOVEMBRE 2019

Agire contro il cyberbullismo



CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 17

Le Parti incoraggiano il settore privato, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a definire linee guida e norme di autoregolazione per prevenire la violenza contro le donne" [...] sviluppano e promuovono la capacità dei bambini, dei genitori e degli insegnanti di affrontare un contesto dell'informazione e della comunicazione che permette l'accesso a contenuti degradanti potenzialmente nocivi a carattere sessuale o violento.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

Sottolinea la necessità dell'emanazione di una legge contro il sessismo nei media (pubblicità, stampa, *social network*, trasmissioni televisive etc.) nella quale sia definito il significato di messaggio sessista che preveda la denuncia e la segnalazione con sanzioni amministrative e pecuniarie.

CAROLINA PICCHIO, 14 ANNI, SUICIDA

A una festa, dei coetanei la fanno bere e la ragazza, ubriaca, si sente male e va in bagno. Viene seguita da un gruppo di adolescenti che la violenta e la filma. Il video finisce su fb e riceve circa 2000 visualizzazioni e commenti in 24 ore. Inutili le richieste di aiuto e lo sconforto della giovane. Disperata, si getta da trenta metri. Neppure la morte le dà pace: qualcuno ruba in rete la sua identità e le sue foto per farle girare su siti pornografici. A due anni dall'entrata in vigore della legge 71/17 contro il *cyberbullismo* (dedicata dal Parlamento proprio alla memoria di Carolina), poco è cambiato: i *social* continuano a mietere vittime: al ritmo di decine di casi al giorno, tanto da

coinvolgere un adolescente tra i 9 e i 17 anni su quattro.

VERSETTO BIBLICO

Perché guardi il bruscolo nell'occhio di tuo fratello e quella che è nel tuo occhio, la trave, non la consideri?

(Matteo 7, 3, Bibbia della Riforma)

Commento

La dinamica del *cyberbullismo* è contemporanea, e non ci sono situazioni bibliche che la possano neanche lontanamente richiamare. Il Vangelo però condanna il parlar male di persone per sentito dire e soprattutto i pregiudizi sugli altri e le altre. Gesù racconta diverse parabole per ricordare che la coscienza del proprio peccato deve venir prima dello sguardo maligno sull'altra persona. I credenti e le credenti sono chiamate ad avere uno sguardo limpido, capace di considerare i lati oscuri di sé per portarli di fronte a Dio e affrontarli con l'aiuto del suo amore, prima di mettersi a giudicare la condotta altrui: "Guarda prima la trave nel tuo occhio". Gesù chiama tali persone "ipocriti" e "sepolcri imbiancati".

A questo, però, Gesù accompagna una parola di fiducia nella presenza divina che sostiene anche quando tutto intorno sembra crollare. Perché la soluzione non può essere quella di tenersi fuori dalle relazioni collettive che si vivono attraverso i *social* e la rete, ma quella di creare capacità di difesa dalle aggressioni verbali o filmate, e far spazio a relazioni improntate alla fiducia.

Parlare di ciò che accade nella propria vita fa sì che non si sia sole ad affrontare situazioni drammatiche di *cyberbullismo*, e può dar vita a spazi in cui ci si senta sicure di poter essere sé stesse: ribelli, autonome, strane, ma autentiche e desiderose di amore.

PREGHIERA

Aiutaci a vivere relazioni autentiche e a proteggerle, anche quelle virtuali, da ogni forma di falsità, violenze e pregiudizi.

DOMANDA per riflettere

Come dialogare con le giovani perché sappiano difendersi dalle aggressività dei social?

30 NOVEMBRE 2019

Chi ascolta le donne disabili?



CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 18

Le Parti adottano le necessarie misure legislative o di altro tipo per proteggere tutte le vittime da nuovi atti di violenza [...] che soddisfino i bisogni specifici anche delle persone vulnerabili.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

Evidenzia la particolare criticità della situazione delle donne con problemi di salute o disabilità: per costoro il rischio di subire stupro è doppio (10% rispetto al 4, 7% delle donne senza problemi). Spesso sono gli uomini che si prendono cura di queste donne ad approfittare di loro, che hanno difficoltà non solo a denunciare, ma anche a riconoscere le violenze subite in ambito domestico, percependole a volte come forma di educazione o correzione dei loro comportamenti inadeguati. Il problema della credibilità delle denunce delle donne con disabilità psichica/intellettuale è amplificato dall'essere costoro spesso private di personalità giuridica e soggette a tutela o curatela, istituti giuridici mai aboliti in Italia.

ANNA, 24 ANNI, DISABILE

La sua storia: "Sono stata portata nella clinica. Mi è stato detto che mi dovevano togliere l'appendice sebbene io non sentissi alcun dolore, ma ho fatto quello che mi dicevano. Io non sapevo quel giorno che la mia vita sarebbe stata rovinata per sempre. Solo dopo ho

scoperto che ero stata in realtà sterilizzata e che così non avrei potuto avere dei figli. Una violenza indiretta che mi ha trafitto il cuore".

VERSETTO BIBLICO

Così dice Dio, il Pastore: "Io stesso pascerò le mie pecore, io stesso le farò riposare; io cercherò la perduta, ricondurrò la smarrita, fascierò la ferita, rafforzerò la malata[...]farò sparire le bestie selvatiche dal paese"

(Ezechiele 34, 16.25)

Commento

Donne disabili, le pecore più fragili del grande gregge dell'umanità: hanno grandi difficoltà già nell'affrontare le normali attività quotidiane (vestirsi, camminare, preparare il cibo, parlare), figuriamoci se incontrano i lupi rapaci, spesso in vesti di pastori. Come riconoscere i loro artigli celati da un camice bianco o da parole melliflue? Come darsi alla fuga con le proprie zampe malferme? Come gridare aiuto se la voce non sa alzarsi? Come essere creduta se c'è anche una disabilità intellettiva?

Per queste pecore smarrite, ferite, malate, aggredite la parola di Dio proclama risolutamente una promessa di giustizia che non fallirà: non solo l'eliminazione delle bestie selvatiche che le sbranano, ma anche una guarigione integrale della loro esistenza, una cura amorevole, paterna, materna, sorerna, fraterna. L'amore del Pastore Buono, Gesù, sparso abbondantemente nei cuori di chi crede in Lui si riverserà come un balsamo sulle loro lividure.

PREGHIERA

Signore Dio, re dell'universo, dacci la fede necessaria per credere a tutte le promesse della tua parola. Rendici sensibili alle ferite e alle sofferenze delle persone più fragili e insegnaci come comunicare loro il tuo amore e come difenderle dalle insidie dei malvagi. Nel nome di Cristo Gesù, il pastore buono che ha messo la sua vita per le pecore. Amen

DOMANDA per riflettere

Perché la nostra società è talmente malata da produrre persone capaci di inferire sulle donne disabili?

1° DICEMBRE 2019

Mancano le case rifugio



CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 23

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per consentire la creazione di rifugi adeguati, facilmente accessibili e in numero sufficiente per offrire un alloggio sicuro alle vittime, in particolare le donne e i loro bambini, e per aiutarle in modo proattivo.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

Evidenzia la gravissima carenza di case rifugio in Italia, dove sarebbe necessario un posto ogni 10.000 abitanti, perciò su 6.078 letti in Italia ne mancano ben 5471! Inoltre vi è disomogeneità tra regione e regione e non tutti i centri antiviolenza specializzati dispongono di case rifugio, a causa dei tagli al *welfare*.

STORIA DI ELISAVETA TALPIS, REMANZACCO (UD)

Dopo anni di maltrattamenti su me e sui miei figli, ho finalmente deciso di fare denuncia di violenza domestica, ma le autorità italiane hanno privato la mia denuncia di qualsiasi effetto, creando una situazione di impunità per mio marito; ciò ha contribuito al ripetersi di atti di violenza, che infine sono sfociati nel tentato omicidio della mia persona e nell'omicidio di mio figlio, che ha cercato di difendermi dal coltello del padre. Inizialmente ero stata ospite in una casa rifugio per sottrarmi alle violenze di mio marito. Dopo 3 mesi ho dovuto lasciare la struttura, perché i servizi sociali del Comune non hanno ritenuto che il mio caso fosse di gravità tale da prevedere protezione e quindi assumersi gli oneri di spesa. Nella mia tragedia familiare, gli enti pubblici hanno sottovalutato i rischi che correvo. Per questa sottovalutazione c'è stata la condanna dell'Italia da parte della Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo.

VERSETTO BIBLICO

Al direttore del coro. «Non distruggere». Inno di Davide, quando, perseguitato da Saul, fuggì nella spelunca.

Abbi pietà di me, o Dio, abbi pietà di me, perché l'anima mia cerca rifugio in te; e all'ombra delle tue ali io mi rifugio finché sia passato il pericolo.

(Salmo 57: 1)

Commento

Nell'antica legislazione di Israele erano previste sei città rifugio per proteggere la vita di coloro che avevano ucciso senza volontarietà. Nella Bibbia è anche raccontata l'esperienza di Davide, in pericolo di vita e in fuga a causa prima del re Saul, poi del figlio Absalom. In molti salmi il re fuggiasco diventa il simbolo del perseguitato che vive l'angoscia di chi sente il fiato del suo nemico sul collo, e cerca un luogo sicuro dove rifugiarsi. E l'angoscia, il correre senza meta diventano grido e preghiera. Dio stesso viene invocato come rifugio e rocca, come un'aquila che porta in salvo i suoi piccini. Se la legislazione mosaica migliaia di anni fa prevedeva rifugi per i rei di omicidio colposo, quanto più dovremmo oggi proteggere donne e bambini innocenti minacciate/i da uomini accecati dall'odio. Assicurare reale protezione alle vittime è essenziale perché un'intera società possa dirsi umana. La tristissima storia di Elisaveta e di tante altre donne è espressione di un fallimento ripetuto e perciò gravissimo che grida al cielo e chiede alla terra non rituali e inutili *mea culpa* ma cambiamenti concreti nei *budget* delle nostre istituzioni civili e politiche perché la protezione delle vittime diventi davvero prioritaria e i centri antiviolenza non siano più chiusi per mancanza di fondi.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo quaderno:

Claudia Angeletti, Massimo Aprile, Dora Bognandi, Daniele Bouchard, Manuela Castaldo, Paola Gonano, Anna Maffei, Dario Monaco, Luca Maria Negro, Massimiliano Pani, Angelo Reginato, Davide Rostan, Letizia Tomassone, Gianna Urizio, Renate Zwick, a cura di Claudia Angeletti e Gianna Urizio. Ringraziamo Pietro Romeo per l'impaginazione e la grafica: senza il suo contributo questo quaderno sarebbe meno bello.

DOMANDA per riflettere

E se diventassero un rifugio le nostre chiese, le nostre case?

2 DICEMBRE 2019

Il trauma della violenza sessuale



CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 25

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per consentire la creazione di centri di prima assistenza adeguati, facilmente accessibili e in numero sufficiente, per le vittime di stupri e di violenza sessuale, che possano proporre una visita medica e una consulenza medico-legale, un supporto per superare il trauma e dei consigli.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

Raccomanda la garanzia di un procedimento scevro di vittimizzazione secondaria per le vittime di violenza sessuale, cui si devono offrire consulenza psicologica, sociale e legale, oltre alle prestazioni sanitarie.

CARABINIERI ACCUSATI DI STUPRO

Alla fine del processo con rito abbreviato uno dei due carabinieri ha subito una pena definita severa da molti giornali: 4 anni e 8 mesi. A parte il fatto che tanto severa non è, secondo la vittima, sapete che cosa hanno dovuto subire le due ragazze durante gli interrogatori?

L'avvocato difensore aveva preparato 250 (!) domande e la durata dell'interrogatorio si è protratta per 12 ore consecutive; la maggior parte erano tese a dimostrare la tesi di uno dei due imputati, che il rapporto fosse stato consenziente, sfruttando anche la circostanza dello stato di ubriachezza delle due. «Trova sexy gli uomini in divisa?» oppure: «Lei indossava solo i pantaloni quella sera, aveva la

biancheria intima?». Anche se il giudice non ha ammesso entrambe le domande, l'effetto sulla vittima è stato, comunque, devastante, facendole temere di non essere creduta.

“Impossibile dimenticare, non basta una condanna. Resta il ricordo di quelle ore, delle domande imbarazzanti in aula. Sono stata io a sentirmi sotto processo”.

VERSETTO BIBLICO

Non darmi in balia dei miei nemici; perché sono sorti contro di me falsi testimoni, gente che respira violenza

(Salmo 27, 12).

Commento

Sentirsi in balia di altri, pensarsi persone sbagliate, dubitare di se stesse: le parole possono uccidere, prima che giungiamo a vederne la falsità, a sentirne l'alito violento per essere, poi, in grado di respingerle.

Quanta sapienza serve per poter distinguere tra parola e parola, rigettando i discorsi che ci feriscono, non dando loro credito e facendo spazio alle voci che dicono il nostro nome? Quante amicizie sincere per non affrontare nella solitudine lo scempio della parola violenta?

Le parole sono parabole entro cui viene narrata la nostra esistenza. E il loro racconto ci fa vivere o morire, respirare o soffocare.

Affinché non continuiamo a sentire le voci dell'accusa e del sospetto, lasciamo risuonare altre voci: quelle che sostengono e incoraggiano, che smascherano e rafforzano, che creano legami di fiducia e di cura. Parole che accendono lo sguardo spento e rialzano i corpi feriti. Parole di vita.

PREGHIERA

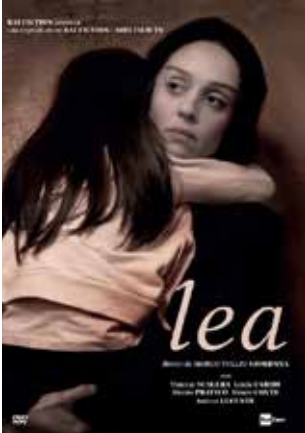
Come una madre con la sua bimba, insegnaci di nuovo, o Dio, l'alfabeto della vita. Sillaba per le nostre orecchie parole vere, che infondano tenerezza e coraggio. Aiuta le nostre lingue a pronunciare parole di giustizia. Il tuo abbraccio ci liberi dai sensi di colpa, il tuo calore ci trasmetta il senso buono della vita.

DOMANDA per riflettere

Quali strategie educative per sradicare l'idea che “la donna se la sia cercata?”

3 DICEMBRE 2019

I danni della violenza assistita



LEA
di **Marco Tullio Giordana**, con Vanessa Scalera, (disponibile su www.raiplay.it), 92', 2015

Il film è ispirato alla vera storia di Lea Garofalo, informatrice di mafia, assassinata dal marito Carlo Cosco e i suoi complici. La figlia di Lea, Denise, minorenne all'epoca dei fatti, ha testimoniato al processo contro il padre e vive ora sotto protezione.

CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 26

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che siano debitamente presi in considerazione, nell'ambito dei servizi di protezione e supporto alle vittime, i diritti e i bisogni dei bambini/e testimoni di ogni forma di violenza rientrante nel campo di applicazione della Convenzione.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

La Legge n. 54/2006 ha introdotto l'affido condiviso, in caso di separazione o divorzio, colpevolizzando la madre e imputandole la responsabilità della cosiddetta "sindrome da alienazione parentale", presupponendo che conservare un legame affettivo con un genitore biologico sia di per sé produttivo di effetti benefici per il minore. La violenza assistita non è riconosciuta come reato autonomo ai danni del minore e il genitore maltrattante viene considerato "neutro" rispetto al minore.

STORIA DI MARINA, 30 ANNI

Ricordo ancora il dolore sulla pancia quando ero incinta e lui mi buttò a terra, gridando che poteva farmi ciò che voleva. Appena nato, il bambino cominciava a piangere alle sue urla e man mano che cresceva si nascondeva dietro i mobili o correva a proteggermi, così a volte veniva colpito anche lui. Restava muto e si aggrappava a me. Crescendo ha manifestato gli stessi sintomi di chi da piccolo è stato abusato sessualmente: era un bambino agitato, con difficoltà di apprendimento, enuresi, disturbi del sonno, problemi di alimentazione e di socializzazione. Quando mi sono decisa a uscire da quella situazione insopportabile, mi sono

rivolta a un centro antiviolenza che si è preso cura non solo di me, ma anche di mio figlio. Finalmente ora ha ripreso a ridere e giocare.

VERSETTO BIBLICO

Tua moglie sarà come vigna fruttifera, nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come piante d'olivo intorno alla tua tavola.

(Salmo 128, 3)

Commento

Nell'intimità della casa accadono talvolta cose mostruose. Un uomo che picchia sua moglie, che sbraita ed esercita il suo strapotere per la sua forza fisica, arreca gravi danni anche alla vita di chi assiste terrorizzato: un figlio o una figlia. La vigna non produce più dolce vino, e gli ulivi non danno olive da spremere. Il pane è divenuto amaro e bagnato dalle lacrime.

Sovente, prima che le cose diventino così estreme, ci sono dei segnali che dobbiamo riconoscere. I vigliacchi si prendono tutto ciò che loro si concede. Perciò l'importante è non rimanere soli. Nel nostro Salmo, l'importante è non perdere la fiducia in Dio.

Questa fiducia si traduce, oggi, in assistenza alle vittime, in centri di ascolto, in tutele legali. Ma bisogna rivolgersi a consulenti esperti, ai primi sintomi. L'alleanza con chi ci sostiene alimenta il nostro coraggio per sottrarci ai legami che hanno smesso di essere vincoli di amore e si sono trasformati in corde che asfissiano la vita.

Ribellarsi non è peccato. Chi non si ama abbastanza al punto di far rispettare la propria dignità e quella dei propri figli finirà per odiare anche se stessa.

PREGHIERA

Dio che hai il potere di ripiantare la vigna violata e ridare frutti copiosi alle giovani piante che hanno rischiato di avvizzire, vieni in nostro soccorso. Rendici risoluti per prendere le decisioni necessarie. Tu che assisti a ogni atto di violenza, assistici perché possiamo liberarcene.

DOMANDA per riflettere

Perché molte donne riluttano alla soluzione di lasciare subito un uomo violento?

4 DICEMBRE 2019

La violenza psicologica è violenza



CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART 33

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per penalizzare un comportamento intenzionale mirante a compromettere seriamente l'integrità psicologica di una persona con la coercizione o le minacce.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

In mancanza di episodi di violenza fisica, il/la giudice fissa un'udienza per la comparizione personale delle parti. Il tempo intercorrente tra la notifica del ricorso e la data dell'udienza è uno spazio temporale estremamente pericoloso per la vittima, che spesso è costretta ad allontanarsi da casa per tutelare la propria incolumità.

STORIA DI FABIANA, 70 ANNI

Quando incontrai quel "gentiluomo di campagna", io avevo 60 anni e un divorzio alle spalle; pensai che la vita mi offrisse una seconda possibilità. Ci sposammo e mi trasferii nella sua villa; dopo poco, però, mio marito cominciò a trascurarmi, dedicando sempre più ore al suo *computer*. Da una rapida esplorazione dei suoi siti preferiti, mi resi conto che i suoi interessi sessuali erano rivolti oltre le mura di casa, in cerca di esperienze con minorenni del suo stesso sesso, o con prostitute.

La mia "colpa" fu, per lui, quella di non aver fatto finta di niente. Cominciò a maltrattarmi e minacciarmi, non solo verbalmente. Io persi la mia serenità ma, grazie a Dio, trovai la forza di parlarne a una pastora e all'operatrice di un centro antiviolenza. Entrambe mi consi-

gliarono di lasciare il prima possibile la casa e di denunciare questi soprusi. Sono diventata meno disponibile ai rapporti umani e aspetto ancora giustizia da un tribunale italiano.

VERSETTO BIBLICO

Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore. (Col. 3: 18)

Commento

"Come si conviene al Signore", ovvero, secondo quel che è consono a chi crede. Sottomissione, per i cristiani, significa servizio fedele a Gesù Cristo, attraverso cui passa ogni relazione, anche quella coniugale. Al centro della fede, l'integrità della persona: chi non ama sé non può amare l'altro.

La violenza psicologica ci obbliga alla difesa dell'integrità e della dignità. In Efesini, dove pure si parla di questo, è chiaro che la sottomissione, in una coppia, è mutua, ed è legata all'imitazione di Cristo e della Chiesa.

La violenza psicologica non si adatta al comportamento di Cristo verso la Chiesa, l'accettazione di violenza non assomiglia al servizio della Chiesa verso Cristo. Ecco perché parlare di sottomissione della donna nella coppia, o di complementarietà subordinata dei ruoli, è un tradimento del testo biblico.

Resistere, sperando in un cambiamento spontaneo, è, quindi, una tentazione da respingere, che può sfociare nel peccato della perdita di integrità e dignità. Non esiste nessun campo della vita dove l'ubbidienza a Dio possa venir superata dall'ubbidienza a un altro essere umano.

PREGHIERA

Signore, tu che in Cristo ci hai liberato per il servizio Tuo e gli uni verso le altre, proteggici dal peccato della perdita della dignità, e donaci la forza e il coraggio di rompere le catene psicologiche che ci imponiamo reciprocamente, spesso più dure e dolorose di catene fisiche.

DOMANDA per riflettere

Perché una ferita psicologica può essere più dannosa persino di una ferita fisica?

5 DICEMBRE 2019

Un rito feroce da superare



CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 38

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per perseguire penalmente i seguenti atti intenzionali: l'escissione, l'infibulazione o qualsiasi altra mutilazione della totalità o di una parte delle grandi labbra vaginali, delle piccole labbra o asportazione del clitoride.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

L'Italia ha prodotto due leggi molto buone su tale argomento, che qualificano la mutilazione genitale femminile (MGF) come una particolare forma di lesione personale aggravata, punita con sanzioni penali gravose (da 4 a 12 anni), e la decadenza della responsabilità genitoriale. Il problema è però che un solo caso è stato denunciato; i medici sono restii a denunciare i casi di MGF, considerando la perdita dei genitori non in linea con l'interesse della bambina. Si suggerisce la revisione dell'attuale legislazione, coinvolgendo le comunità (soprattutto Nigeria e Egitto) che la praticano.

STORIA DI KHADY KOITA, 47 ANNI, SOMALA, RESIDENTE IN BELGIO

Avevo solo 7 anni, quando un giorno le nonne sono venute a dirmi: "Oggi, bambina mia, ti purifichiamo". È importante per me aver trovato la forza di convivere con il dolore, di iniziare un percorso verso la consapevolezza della brutalità del rito, per trovare il coraggio di abbandonare il marito che mi picchiava, di divorziare, di emigrare in Europa, dove sono stata scelta come presidente dell'organismo europeo contro le MGF. Questo rito non ha

nulla a che vedere con la religione, bensì soltanto con la volontà di dominio degli uomini, e implica gravi conseguenze negative, sia mediche sia psicologiche.

VERSETTO BIBLICO

Dio, il Signore, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna [...] ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo
(Genesi 2, 22-23)

Commento

La Bibbia non parla di mutilazioni genitali femminili (il parallelo con la circoncisione non è accettabile perché questa non consiste in una mutilazione e non danneggia la vita sessuale dell'uomo, né fisicamente né psichicamente).

Nel racconto di Genesi 2 il Creatore forma la donna nella sua integrità fisica e psichica, e anche sessuale. Dal collegamento di questo brano con Genesi 1, 26-27 consegue che qualunque mutilazione del corpo femminile è una mutilazione dell'immagine di Dio alla quale la donna, come l'uomo, è stata creata e dunque un'offesa al Creatore.

Il fatto che la pratica delle mutilazioni genitali femminili sia radicata in alcune culture rende molto delicata la questione del contrasto. Un approccio eminentemente repressivo rischia di essere controproducente (vedi il rapporto di D.I.RE). Il rischio di aggiungere violenza a violenza è in agguato. Pensiamo alla violenza maschile che inferiorizza le donne affermando di difenderle, e alla violenza neocoloniale che afferma la superiorità di una cultura sulle altre. Per queste ragioni, un approfondito e rispettoso confronto interculturale tra donne dovrebbe essere parte integrante dell'approccio al tema.

PREGHIERA

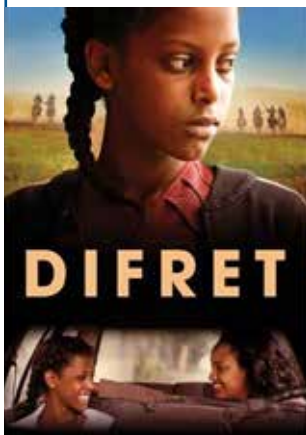
Signore, sostienici nello sgomento di fronte al male di cui le mani degli uomini sono capaci; guarisci le ferite che i nostri simili infliggono e noi non sappiamo impedire; dacci la lucidità, la determinazione e la delicatezza necessarie a tutelare l'integrità delle donne, create a tua immagine.

DOMANDA per riflettere

Le culture sono tutte equivalenti o ci sono tradizioni inaccettabili per la difesa dei diritti umani?

6 DICEMBRE 2019

Come un animale in gabbia



DIFRET-IL CORAGGIO PER CAMBIARE
regia di Zeresenay Berhane Mehari,
2014

Una giovane etiope quattordicenne, Hirut, mentre sta tornando a casa da scuola viene aggredita e rapita da un gruppo di uomini a cavallo a scopo di matrimonio. Per difendersi riesce ad appropriarsi di un fucile e uccide il candidato sposo. Verrà aiutata da una coraggiosa avvocatessa.

CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 37

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per penalizzare l'atto intenzionale di costringere un adulto o un bambino a contrarre matrimonio e [...] il fatto di attirare intenzionalmente con l'inganno un adulto o un bambino sul territorio di una Parte o di uno Stato diverso da quello in cui risiede, allo scopo di costringerlo a contrarre matrimonio.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

Il problema è diffuso tra le ragazze giovanissime, quando il permesso di soggiorno è legato alla famiglia d'origine, non c'è la possibilità di autonomia economica e abitativa e non sussistono i requisiti per la richiesta di cittadinanza. La proposta di legge sullo *ius soli* di garantire la cittadinanza ai/lle minori nati in Italia o che vi avessero completato un ciclo di studi sarebbe stata senz'altro positiva in questa direzione.

STORIA DI BINDIYA, 21 ANNI, DAL BANGLADESH

Sono venuta in Italia con i miei quando avevo 5 anni, ma a 16 anni mia madre mi ha portato in Bangladesh, per farmi sposare. Io non volevo: non avevo finito di studiare, avevo qui tutti i miei amici. Non mi piaceva il Bangladesh, perché là una giovane donna non può uscire fuori da sola, poi non ci sono possibilità di lavorare e di guadagnare. Inoltre, non volevo sposare uno sconosciuto, ma non-

stante io abbia detto no, sono stata costretta. Mi sono sentita come un animale in gabbia. Giorno dopo giorno, ho messo da parte un po' di soldi, finché ho potuto comprarmi un biglietto per l'Italia, senza dire niente a nessuno, di nascosto. Si sono arrabbiati lui e i miei, ma a me non importa: ora ho un lavoro e i miei amici.

VERSETTI BIBLICI

«O tu che il mio cuore ama, dimmi dove conduci a pascolare il tuo gregge, e dove lo fai riposare sul mezzogiorno. Infatti, perché sarei io come una donna sperduta, presso le greggi dei tuoi compagni? Come sei bello, amico mio, come sei amabile!»

(Cantico dei Cantici 1, 7-16)

«Ho aperto all'amico mio, ma l'amico mio si era ritirato, era partito... L'ho cercato, ma non l'ho trovato; l'ho chiamato, ma non mi ha risposto. Le guardie che vanno attorno per la città mi hanno incontrata, mi hanno battuta, mi hanno ferita; le guardie delle mura mi hanno strappato il velo»

(Cantico dei Cantici 5, 6-7)

Commento

Il Cantico dei Cantici è uno splendido inno all'amore che, pur nell'arcaicità delle sue immagini bucoliche e pastorali, è di straordinaria attualità. Qui la donna, infatti, non è oggetto passivo del desiderio dell'uomo, ma ella stessa è soggetto amante, capace di iniziativa, pronta a mettersi in viaggio verso l'ignoto per andare incontro al suo amato, incurante dei rischi. Proprio come Bindiya, che fugge da un matrimonio imposto e da un paese che non sente più come suo per ritrovare la sua libertà e i suoi amici.

PREGHIERA

Signore, tra i doni più belli che hai dato agli esseri umani vi è la libertà di amare, la gioia di una relazione scelta senza imposizioni, nella consapevolezza e nel rispetto reciproco. Aiutaci a operare affinché nessuna bambina e nessuna donna siano più costrette a subire un rapporto non voluto, e fa' che ciascuna e ciascuno di noi possa seguire il desiderio del suo cuore.

Amen.

DOMANDA per riflettere

Per quanto ancora le donne dovranno contare sui loro sotterfugi e sulla loro scalrezza piuttosto che sul diritto?

7 DICEMBRE 2019

Sentirsi sporca senza motivo



IL LIBRO DI HENRY
di Colin Trevorrow. USA 2017, durata 105'

Una vicenda di abusi in famiglia, presa sul serio dall'amico della bambina abusata che invece viene negata dal perbenismo di una comunità americana. Un film sulla lotta di un bambino e poi di sua madre in aiuto dell'amichetta.

CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART.40

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che qualsiasi forma di comportamento indesiderato, verbale, non verbale o fisico, di natura sessuale, con lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona, segnatamente quando tale comportamento crea un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo, sia sottoposto a sanzioni penali.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

È necessario prevedere in Italia una legislazione specifica che recepisca i contenuti di questo articolo, in particolare per la molestia messa in atto nell'ambito di un rapporto di lavoro vista l'estrema difficoltà di emersione del fenomeno, per quanto l'8, 9% delle lavoratrici incluse le donne in cerca di occupazione abbiano subito un ricatto sessuale.

STORIA DI DANIELA, 35 ANNI

C'era una volta una ragazza laureata di fresco in cose di comunicazione. Primo lavoro con speranza di retribuzione: ufficio stampa di grande mostra antologica su corpo di polizia. Capoufficio stampa, un ex giornalista, simpatico, brillante, della stessa età di mio padre. Alla fine della conferenza stampa, rimango sola con lui nell'aula magna. Improvvisamente mi mostra il suo membro in erezione. Schifata, scappo via. Per due giorni non ho mangiato. Poi lo dico a mio padre, che urla, vuole denunciarlo. Uno del corpo di polizia ci consiglia di non farlo, sarebbe lei quella a fini-

re sui giornali. Lascio il lavoro: la mia parola contro quella del capo, è tutto troppo complicato. Mi chiedo infinite volte: ma quando l'ho provocato? Mi sento in colpa per non aver denunciato. Mi sento sporca senza motivo.

VERSETTO BIBLICO

Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne.
(Ezechiele 36: 26)

Moglie, fidanzata, amica, collega, maestra di mio figlio, cameriera del bar sotto casa (ma anche di altro bar), sindaca, dottoressa, vigilessa, mia cugina (ma anche tua cugina), sorella, madre e figlia no, ma tutte le altre, non sempre non davvero, ma per forza sono mie, per i miei occhi, per il mio cuore, per le mie mani e anche per altre parti del mio corpo. Voglio e posso guardarti e toccarti, e toccarti ancora e tu tocchi me. Ti piace? Non ti piace? Che c'entra? Sarebbe meglio, non è importante. Piace a me, piacerà a te, forse. Voglio io. Lo vorrai tu. Ragazza seduta sull'autobus, signora che fa la spesa, vicina di casa, direttrice di banca (ma anche impiegata di banca), *hostess*, bidella, avvocatessa, assessora alle pari opportunità. Quello sguardo è bastato. Non mi hai guardato? Mi hai guardato invece, dentro, nel mio cuore di pietra. Mi hai toccato. Lo voglio io e lo vorrai tu. Le mie mani, il tuo corpo, il tuo corpo mio. Il mio piacere. Solo. Mia. Donna, femmina. Mia.

PREGHIERA

Padre nostro, Madre nostra, siamo fatti e fatte a Tua immagine, il nostro cuore Ti chiama, il nostro cuore Ti tradisce. Signore, Signora, arriva ancora una volta al cuore di pietra di noi maschi e trasformalo per sempre in un cuore per Te.

DOMANDA per riflettere

Come il mio desiderio può incontrare quello dell'altra/o e non imporsi con la forza comune e ovunque?

8 DICEMBRE 2019

Nel modulo mancava la voce "asilo"



CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 61

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per il rispetto del principio di non-respingimento, conformemente agli obblighi esistenti derivanti dal diritto internazionale.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

In Italia la violazione del principio di non-respingimento rende ancor più gravose le condizioni di vita delle donne, sia quando l'espulsione si concretizza materialmente sia quando è solo temuta psicologicamente.

STORIA DI YASMIN, SOMALA, 19 ANNI

Me ne sono andata dal mio paese per sfuggire alle sgradite *avances* di un membro del gruppo terrorista Al-Shabaab. Negarsi era impensabile: una mia amica, che aveva osato, sostenuta dal padre, è stata uccisa insieme a lui. Per non fare la sua stessa fine, ho intrapreso da sola un viaggio orribile, attraverso il deserto del Sahara e la Libia, due trappole mortali.[...]. Quando finalmente sono arrivata in Italia, mi è stato chiesto di riempire un modulo che riportava una serie di motivi per cui ero arrivata lì. Ingenuamente, ho spuntato la voce "lavoro". Il modulo non specificava come possibilità l'asilo, altrimenti avrei dichiarato il bisogno di protezione. Così, mi è stato intimato di lasciare il Paese entro sette giorni. Ho vagabondato per le strade della Sicilia, sola e con in tasca

l'ordine di espulsione. Qualche giorno dopo, Sofia, una donna somala più anziana, mi ha trovato, in lacrime, alla stazione di Catania e mi ha portato al Centro Astalli (servizio dei gesuiti per i rifugiati forzati) di Catania.

VERSETTO BIBLICO

Metterai da parte tre città, in mezzo al paese del quale il SIGNORE tuo Dio ti dà il possesso. Costruirai delle strade e dividerai in tre parti il territorio del paese che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà come eredità, affinché qualunque omicida si possa rifugiare in quelle città.
(Deuteronomio 19, 2-3)

Commento

Nella costruzione del paese che viene dato a Israele vengono previste tre città rifugio. Servivano per dare ospitalità a coloro che avevano ucciso per sbaglio, per esempio in un incidente nei campi, uno dei loro concittadini, e impedire così la vendetta. Oggi più che mai abbiamo bisogno di poter garantire asilo, rifugio, a chi, come le donne in particolare, fugge dalla violenza. Se persino per chi verrebbe definito oggi responsabile di omicidio colposo era previsto un rifugio, tanto più è nostra responsabilità dare rifugio a coloro che fuggono da ogni tipo di violenza: fame, abusi sessuali, schiavitù, violenze in famiglia. Spesso queste persone sono donne, le prime vittime di un sistema sociale che le rende vittime invisibili e senza voce. Sono le prime ad avere bisogno di un luogo che non interroghi, ma sia capace invece di ascolto e di proteggere ciascuna di loro.

PREGHIERA

Signore, troppo spesso ci permettiamo di stabilire chi ha diritto o non ha diritto a cercare di costruirsi un futuro migliore in un paese diverso da quello in cui è nato. Ricorda a ciascuno di noi che tu per primo ci hai chiamato fuori dalla nostra terra per rispondere alla tua vocazione e a ciò che hai preparato per noi. Un futuro di condivisione e di abbondanza tra uomini e donne e tra tutti i popoli nel tuo nome.

DOMANDA per riflettere

Quante domande di asilo vengono respinte in Italia? Perché?

9-10 DICEMBRE 2019

Ricerca la giustizia

CONVENZIONE DI ISTANBUL, ART. 66

Il Gruppo di esperte sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (in sigla GR.E.VIO) è incaricato di vigilare sull'attuazione della Convenzione di Istanbul [...]

Se il GR.E.VIO riceve informazioni di gravi violazioni della Convenzione, può domandare la presentazione urgente di un rapporto speciale sulle misure adottate per prevenire una forma di violenza sulle donne grave, diffusa o ricorrente.

RAPPORTO OMBRA DI D.I.RE

“Sarà cura di tutte le associazioni e le professioniste che hanno partecipato alla redazione del Rapporto Ombra mantenere alta la vigilanza, affinché la Convenzione di Istanbul sia attuata in modo efficace.” Auspichiamo quindi che possa essere utilizzato al meglio anche lo strumento di controllo del GR.E.VIO, stante la situazione di gravissima criticità sul tema violenza contro le donne esistente in Italia.

UN RICORSO AL GR.E.VIO PER LA SENTENZA DI PADOVA

Una giudice civile a Padova ha deciso, in base a una consulenza tecnica d'ufficio, il trasferimento di un bambino in casa del padre, nonostante l'uomo, un imprenditore padovano, sia stato condannato un anno prima in due gradi di giudizio in sede penale per violenza e lesioni contro l'ex moglie, maltrattamenti in famiglia e violenza assistita. Nella sentenza ha scritto che la condanna in sede penale per violenza dell'uomo è “irrelevante” e ha definito l'uomo “figura maggiormente idonea a garantire stabilità emotiva e accudimento del minore”. Il caso è stato segnalato dalle legali della donna al Grevio che ha condannato la sentenza, e presentato un ricorso alla CEDU, Commissione europea sui diritti umani.

VERSETTO BIBLICO

Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati (Matteo, 5, 6)

Penso alla donna che, dopo aver subito ripetute violenze, anche davanti a suo figlio, dal marito – condannato per tali reati dal tribunale penale – si è vista poi in sede civile sottrarre la custodia del figlio, affidato al marito perché “figura maggiormente idonea a garantire stabilità emotiva e accudimento del minore”. Quanta rabbia, quanto senso di ingiustizia, quanto dolore, ma anche quanta preoccupazione per il figlio deve aver provato questa donna! Certamente si sarà chiesta: com'è possibile? È la domanda che si fanno

tutte e tutti coloro che subiscono ingiustizie. Le parole di Gesù sulle beatitudini prendono sul serio questa domanda; Gesù parla di fame e sete di giustizia, quindi di qualcosa di profondo e risponde con una promessa: “Saranno saziati”! Come? Quando? È una domanda che sorge spontanea. E allora forse possiamo osare pensare che questa frase di Gesù ci riguarda, contiene un invito affinché noi - già qui e ora - ci impegniamo a “saziare” coloro che subiscono violenza, come testimonianza e segno del Regno di Dio che viene!

PREGHIERA

Signore rendici strumenti nelle tue mani per praticare la giustizia, aiutare quelle e quelli che ne sono vittime, spesso indifese. Aiutaci a costruire con tutte e tutti loro un mondo più giusto affinché tutti/e possiamo camminare sui sentieri della pace. La tua pace! Amen.

BIBLIOGRAFIA

- Stefano Ciccone**, *Maschi in crisi? Oltre la frustrazione e il rancore*, Rosemberg & Sellier, in uscita dicembre 2019, € 16
- Barbara Bonomi Romagnoli, Marina Turi**, *Non voglio scendere! Femminismi a zozzo*, Golena, pp. 86, 2019, € 12
- Sara Carnovali**, *Il corpo delle donne con disabilità. Analisi giuridica intersezionale su violenza, sessualità e diritti riproduttivi*, Aracne, pp. 476, 2018 € 24, pdf € 14, 4
- Simona Feci e Laura Schettini**, *La violenza contro le donne nella storia*, Viella, pp. 288, 2017, € 22, 95
- Associazione Nondasola**, *Cosa c'entra l'amore? Ragazzi, ragazze e la prevenzione della violenza sulle donne*, Carrocci Editore, pp. 164, 2015, € 19
- Graziella Priulla**, *Parole tossiche - cronache di ordinario sessismo*, Settenove, pp. 176, 2014, € 12, 75
- Maurizio Carlini, Gabriella Tambone, Francesca Satta Flores**, *È sempre colpa tua. Canzoni e teatro contro la violenza sulle donne*. Con CD Audio, Ed. Terre Sommerse, pp.124, 2014, € 20
- Dacia Maraini**, *L'amore rubato*, Rizzoli, pp. 202, 2013, € 11
- Lea Melandri, Stefano Ciccone**, *Il legame insospettato tra amore e violenza*, Editore Effegi, 2011 pp. 64 € 6
- Khady Koita**, *Mutilata - vittima di un rituale crudele*, Cairo editore, pp. 190, 2006
- Azar Nafisi**, *Leggere Lolita a Teheran*, Adelphi, pp. 309, 2004 € 18

DOMANDA per riflettere

Come ricercare la giustizia per le donne che subiscono violenza?